



Lucrezia Reichlin

Comunque il neutro prevale e quello che da tempo non ricordiamo più con il nome di omologazione ci sta davvero assimilando: le "CEO" di domani seguiranno in gran parte le indicazioni del testosterone. E così trovano ulteriore conferma gli adeguamenti femminili a "linee" politiche che continuano a vedere ciò che riguarda le donne oggetto di attenzioni specifiche e di erogazioni di benefici, quasi mai di diritti.

È molto più alta la riprovazione della coppia maschile con bambini rispetto a due donne che potrebbero essere senza scandalo sorelle o amiche non necessariamente lesbiche. Anche questa è logica "di genere" (maschile?), perché la donna è sia necessaria sia legittimata. Nessuno si è mai agitato per il turismo indiano di coppie sterili regolarizzate al rientro con un piccolino frutto di una scappatella maritale generosamente perdonata dalla moglie. E il famoso rispetto della famosa dignità dell'indiana pagata? I problemi etici sono legati al costume e ai fattori educativi: come mai è tollerata, anzi per molti da normalizzare e metterci sopra le tasse, la prostituzione? Introdurre a pagamento un organo estraneo nel corpo altrui che, nel caso della donna, può lasciare conseguenze riproduttive (i maschi sono così privi di intelletto da pagare di più per evitare il preservativo) rispetta forse la dignità, la morale, la natura? ❀

Versione SANTIPPE



di Camilla Ghedini

Qualche sera fa ho chiesto a mia nonna, 96 anni il prossimo settembre, a cosa stava pensando. Risposta: "Al futuro". Sono rimasta sbalordita, perché tra le ipotesi formulate c'era "a niente" o "al passato". E invece no, lei, Elisabetta, detta *The Queen*, guarda ancora lontano. D'altra parte, la scorsa estate, una sera, interrogandosi sulle temperature che ci sarebbero state l'indomani, mi ha sollecitata a controllare sul cellulare. Ho reagito con un "ma cosa?" e lei, senza esitazione alcuna, ha replicato: "Tua sorella ha scaricato la App del Meteo, tu non l'hai? Fammi vedere". E ho scoperto così che persino il concetto di *touch screen* le è familiare, tant'è che ha aggiunto "ah come mi sarei divertita a essere giovane oggi e ad usare tutti questi sistemi". Mia nonna conosce ovviamente Facebook, e quando

l'abbiamo fatta sentire indispensabile, coinvolgendola in una quotidianità che lei ha recepito. Abbiamo coltivato con lei piccole vanità, come lo smalto per le unghie, sempre trasparente "che non voglio mica essere ridicola". Il cambio dei ruoli è stato lento, a tratti faticoso, forse più per lei che per noi, ma poi c'è stata la conciliazione con l'età che avanza. Spesso ci guarda - siamo una famiglia di sole donne - ed esclama "ma sono stata proprio fortunata, non mi manca nulla". E aggiunge: "Beh, l'avrò anche meritato, o no?". Questa sua consapevolezza della reciprocità guadagnata, è la vera bellezza della vecchiaia, oggi trattata perlopiù come un 'costo', come un fastidioso elemento del welfare, tra pensioni minime, reversibilità da rivedere etc etc etc. E invece, è tanto altro. Lo conferma un libro che ho amato molto, che mi ha fatto



L'ARZILLA BELLEZZA DELLA VECCHIAIA

la invito a farci "una foto che poi la posto" non solo si mette in posa e sceglie tra le varie scattate quella che la convince di più, ma dopo un po' mi chiede quanti 'mi piace' ha ottenuto, "perché ormai lo so che ho dell'*appeal*". E in effetti, raggiunge davvero un mucchio di *like*, a conferma che trasmette energia e simpatia. Infine, e poi concludo con gli esempi, di recente, di fronte a un vestito nuovo acquistatole da mia madre, senza troppi giri di parole ha ammonito la figlia: "Portalo indietro, cambialo, è da vecchia". *The Queen* è unica, senza dubbio. Ma lo è perché le abbiamo concesso di tornare bambina. Perché mentre il suo corpo cambiava e perdeva forza, insieme all'autonomia, noi non le abbiamo permesso di sentirsi sconfitta, di vergognarsi. Abbiamo esaltato le sue qua-

ridere fino alle lacrime, di Cira Santoro, *Le Arzille vecchiette dell'autobus 21* (Minerva Edizioni), che l'autrice ha scritto su suggestione degli incontri fatti la mattina in autobus. Nel testo c'è una rappresentazione della vecchiaia fatta di forza, risate, complicità e, perché no, sensualità. Un testo che invito a leggere per quanto è spassoso e intelligente. Allora, pensando a mia nonna e alle Arzille, mi dico che se ci immaginassimo così, da 'vecchi', avremmo meno paura di sfiorire. L'essere accuditi - vale per entrambi i generi - non ci sembrerebbe una *diminutio*, ma un giusto premio. E non ci spaventerebbe neppure la morte, perché in fondo, come dice *The Queen*, vedova di Bruno, "io sono contenta di essere ancora con voi, ma tu devi capire che io ho anche voglia di rivedere tuo nonno".

